

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: III settimana

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 18.30 S. ROSARIO Ore 19.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 19.00 Santa Messa in Cattedrale
CONFESSIONI	Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-18.00 Mercoledì: 09.30-11.00 Giovedì e Sabato: 10.00-12.00
MADONNA DEL CARMINE	SANTO ROSARIO: il 2 e il 25 di ogni mese
ORATORIO DEL CROCIFISSO	OGNI VENERDI': Ore 17.00 Santo Rosario Ore 17.30 Santa Messa
CAPPELLA MUSICALE	PROVE: lunedì e giovedì ore 21.00 (Chiesa S. Caterina)
9 SETTEMBRE 2012 XXIII DOMENICA DEL T. O.	Is 35,4-7; Sal 145,7-13; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37
LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 2012	1 Cor 5,1-8; Sal 5,5-7.12; Lc 6,6-11
MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2012	1Cor 6,1-11; Sal 149,1-6; Lc 6,12-19 Ore 21.00 Riunione dei Catechisti ed Operatori Pastorali
MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2012 SS.MO NOME DI MARIA	1 Cor 7,25-31; Sal 44,11-12.14-17; Lc 6,20-26 Ore 10.00 Incontro del Vicariato Foraneo presso la Parrocchia di S. Maria della Grazie Ore 21.00 Riunione del Consiglio Pastorale
GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2012 SAN GIOVANNI CRISOSTOMO	1Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138,1-3.13-14.23-24; Lc 6,27-38
VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2012 ESALTAZIONE DELLA CROCE	Nm 21,4b-9; Sal 77,1-2.34-38; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17 Ore 21.00 Adorazione al Preziosissimo Sangue presso l'Oratorio del Crocifisso
SABATO 15 SETTEMBRE 2012 B.V. MARIA ADDOLORATA	Eb 5,7-9, Sal 30; Gv 19,25-27. Oppure Lc 2,33-35
16 SETTEMBRE 2012 XXIV DOMENICA DEL T. O.	Is 50,5-9; Sal 114, 1-6.8-9; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35



il Mosaico
frammenti di vita della Comunità Parrocchiale

Parrocchia San Tommaso apostolo
nella Basilica Cattedrale
Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona
☎ 085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)
www.tommasoapostolo.it; email: tommasoaposto-

anno 3° n.50 del 9 settembre 2012

XXIII DOMENICA DEL T. O.

Introduzione

Non basta pregare da casa, e neanche pregare nel proprio cuore. Siamo fatti di corpo, abbiamo bisogno di toccare, vedere... Ecco perché siamo qui in chiesa, per celebrare l'Eucaristia. Perché il Signore qui si lascia toccare, vedere, e ci invita a pregare insieme, nella comunità che Lui raduna. Viviamo allora in profondità questo incontro con il Signore!

Prima lettura - Is 35,4-7a: *Si schiuderanno gli orecchi ai sordi, griderà di gioia la lingua del muto.*

I segni della salvezza di Dio non sono soltanto spirituali, ma molto concreti: segni di guarigioni del corpo che aprono alla salvezza dello spirito.

Dal Salmo 145 (146): *Da' lode al Signore, anima mia.*

Diamo lode al Signore, che ama i giusti, protegge i poveri e sfama gli affamati

Seconda lettura - Gc 2,1-5: *Dio non ha forse scelto i poveri del mondo per farli eredi del regno?*

San Giacomo ci invita a metterci dalla parte e nel pensiero di Dio. Se Dio ha scelto di fare ricchi di fede i poveri, perché noi non dovremmo privilegiare chi non è valorizzato dal mondo?

Vangelo - Mc 7,31-37: *Fa udire i sordi e fa parlare i muti.*

Il miracolo della guarigione ci fa pensare al dono che ogni battezzato ha vissuto, di diventare cioè capace di accogliere e testimoniare la sua Parola.



SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

13 settembre

Educato dalla madre, S. Antusa, Giovanni (nato ad Antiochia, probabilmente nel 349) negli anni giovanili condusse vita monastica in casa propria. Poi, mortagli la madre, si recò nel deserto e vi rimase per sei anni, dei quali gli ultimi due li trascorse in solitario ritiro dentro una caverna, a scapito della salute fisica. Chiamato in città e ordinato diacono, dedicò cinque anni alla preparazione al sacerdozio e al ministero della predicazione.

Ordinato sacerdote dal vescovo Fabiano, ne diventò zelante collaboratore nel governo della chiesa antiochena. La specializzazione pastorale di Giovanni era la predicazione, in cui eccelleva per doti oratorie e per la sua profonda cultura. Pastore e moralista, si mostrava ansioso di trasformare il comportamento pratico dei suoi uditori, più che soffermarsi sulla esposizione ragionata del messaggio cristiano.

Nel 398 Giovanni di Antiochia - il soprannome di Crisostomo, cioè, Bocca d'oro, gli venne dato tre secoli dopo dai bizantini - fu chiamato a succedere al patriarca Nettario sulla prestigiosa cattedra di Costantinopoli. Nella capitale dell'impero d'Oriente Giovanni esplicò subito un'attività pastorale e organizzativa che suscita ammirazione e perplessità: evangelizzazione delle campagne, creazione di ospedali, processioni anti-ariane sotto la protezione della polizia imperiale, sermoni di fuoco con cui fustigava vizi e tiepidezze, severi richiami ai monaci indolenti e agli ecclesiastici troppo sensibili al richiamo della ricchezza. I sermoni di Giovanni duravano oltre un paio d'ore, ma il dotto patriarca sapeva usare con consumata perizia tutti i registri della retorica, non certo per vellicare l'udito dei suoi ascoltatori, ma per ammaestrare, correggere, redarguire. Predicatore insuperabile, Giovanni mancava di diplomazia per cautelarsi contro gli intrighi della corte bizantina. Deposto illegalmente da un gruppo di vescovi capeggiati da quello di Alessandria, Teofilo, ed esiliato con la complicità dell'imperatrice Eudossia, venne richiamato quasi subito dall'imperatore Arcadio, colpito da varie disgrazie avvenute a palazzo. Ma due mesi dopo Giovanni era di nuovo esiliato, dapprima sulla frontiera dell'Armenia, poi più lontano, sulle rive del Mar Nero. Durante quest'ultimo trasferimento, il 14 settembre 407, Giovanni morì. Dal sepolcro di Comana, il figlio di Arcadio, Teodosio il Giovane, fece trasferire i resti mortali del santo a Costantinopoli, dove giunsero la notte del 27 gennaio 438, tra una folla osannante. Dei numerosi scritti del santo ricordiamo il volumetto "Sul sacerdozio", un classico della spiritualità sacerdotale.

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

14 settembre

La festa in onore della Croce venne celebrata la prima volta nel 335, in occasione della "Crucem" sul Golgota, e quella dell'"Anàstasis", cioè della Risurrezione. La dedicazione avvenne il 13 dicembre. Col termine di "esaltazione", che traduce il greco *hypsoùsis*, la festa passò anche in Occidente, e a partire dal secolo VII, essa voleva commemorare il recupero della preziosa reliquia fatto dall'imperatore Eraclio nel 628. Della Croce trafugata quattordici anni prima dal re persiano Cosroe Parviz, durante la conquista della Città santa, si persero definitivamente le tracce nel 1187, quando venne tolta al vescovo di Betlem che l'aveva portata nella battaglia di Hattin.

La celebrazione odierna assume un significato ben più alto del leggendario ritrovamento da parte della pia madre dell'imperatore Costantino, Elena. La glorificazione di Cristo passa attraverso il supplizio della croce e l'antitesi sofferenza-glorificazione diventa fondamentale nella storia della Redenzione: Cristo, incarnato nella sua realtà concreta umano-divina, si sottomette volontariamente all'umiliante condizione di schiavo (la croce, dal latino "cruis", cioè tormento, era riservata agli schiavi) e l'infamante supplizio viene tramutato in gloria imperitura. Così la croce diventa il simbolo e il compendio della religione cristiana.

La stessa evangelizzazione, operata dagli apostoli, è la semplice presentazione di "Cristo crocifisso". Il cristiano, accettando questa verità, "è crocifisso con Cristo", cioè deve portare quotidianamente la propria croce, sopportando ingiurie e sofferenze, come Cristo, gravato dal peso del "patibulum" (il braccio trasversale della croce, che il condannato portava sulle spalle fino al luogo del supplizio dov'era conficcato stabilmente il palo verticale), fu costretto a esporsi agli insulti della gente sulla via che conduceva al Golgota.

Le sofferenze che riproducono nel corpo mistico della Chiesa lo stato di morte di Cristo, sono un contributo alla redenzione degli uomini, ed assicurano la partecipazione alla gloria del Risorto.

